



«Bauhaus 101. Intercultural Dialogue Books» è una collana interdisciplinare che affonda le proprie radici nei paradigmi culturali e nelle finalità espresse dalla scuola voluta da Walter Gropius nel 1919.

La collana si basa sui principi fondativi della scuola Bauhaus. Avanguardia, innovazione, contatto con la realtà, sperimentazione, ricerca e formazione, libertà di espressione creativa e mentale, dialogo, collaborazione e contaminazione tra discipline umanistiche e scientifiche, nel rispetto di una visione innovatrice fondamentale per ristabilire un equilibrato rapporto tra tecnologie, arti creative, scienza e cultura, favorendo processi di connessione e condivisione fondamentali per lo sviluppo delle attività umane.

I testi esprimono in maniera chiara e costruttiva questa forte connettività interdisciplinare, favorendo la creazione di punti di tangenza nei differenti ambiti culturali, ossia lì dove avvengono interessanti conflitti creativi che costruttivamente rimettono in discussione regole e codici per esplorare nuovi e interessanti paradigmi.

ROBERTO SECCHI

Architettura Bisogno di sognare

con la collaborazione di Leila Bochicchio
postfazione di Piero Ostilio Rossi

SAGGI

tab edizioni

© 2022 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione dicembre 2022
ISBN versione cartacea 978-88-9295-597-4
ISBN versione digitale 978-88-9295-596-7

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

L'autore resta a disposizione degli aventi diritto
che non è stato possibile contattare.

Indice

p. 9 Prologo

15 *Meraviglia*

Le sette meraviglie dell'antichità, 18

La meraviglia nella contemporaneità, 34

Del poeta è il fin la meraviglia, 49

Le nuove meraviglie, 57

Alla ricerca della meraviglia, 63

Bellezza e povertà, 65

75 *Utopie concrete*

Attualità dell'utopismo, 81

Utopie della ricostruzione, 84

Temi dell'attualità, 92

Future studies, 95

Ripresa dei medesimi temi, 110

Hans Scharoun e il *Darmstadt Gesproche* (Colloquio di Darmstadt), 1951, 113

Il Neorealismo architettonico a Ivrea, Matera, Roma, 118

Giovanni Michelucci. Disegni per la ricostruzione postbellica di Firenze, 135

Ludovico Quaroni e l'*urban design*, 140

p. 147 Conclusioni

149 Postfazione. Della meraviglia in architettura, di Piero
Ostilio Rossi

175 Bibliografia

Prologo

I due testi che seguono sono legati tra loro dal concetto di «utopia concreta».

Ragionando intorno alla tematica aperta da Ernst Bloch¹ con questa espressione e riconducendone l'applicazione all'ambito dell'architettura si è ritenuto di poter dare il contributo di una riflessione sulla situazione presente. In essa emerge con forza l'impressione che si tratti del tempo di una svolta. La risposta alla crisi socio-politica, economica e culturale del momento sembra abbia bisogno di una visione di largo respiro. Questo genere di visioni si è configurato, nella storia, nei momenti delle crisi più acute e drammatiche nella forma dell'utopia, dando luogo a prefigurazioni della società e della città radicalmente diverse e spesso contrapposte alle attuali, per superarne limiti e contraddizioni in tutti gli aspetti della vita. Questa forma del pensiero ha poi dimostrato la sua fecondità non restando cristallizzata nella versione formulata al tempo della sua produzione, dando luogo, per approssimazioni successive, al raggiungimento dei suoi obiettivi.

1. Il testo è stato scritto negli USA tra il 1938 e il 1947, riveduto nel 1953 e nel 1959. Bloch (1959).

La condizione contemporanea prodotta dalla pandemia suggerisce il bisogno di visioni del futuro costruite su una lettura critica attenta e radicale dell'attualità e la proiezione in progetti di trasformazione profonda. Insomma, c'è un grande bisogno di utopia e di «utopia concreta», come dice Bloch di «un sogno ad occhi aperti»² in grado di anticipare la realtà.

Si è forse indebitamente parlato, per la situazione contemporanea, di qualcosa di simile a un dopoguerra, si sono dispiegate analogie tra i fenomeni di crisi contemporanei con quelli comparsi alla conclusione di conflitti bellici, con la loro scia di distruzioni, povertà, ineguaglianze e lutti. Analogie spericolate, almeno per quanto riguarda i paesi europei ricchi, non certo per gli scenari delle tante guerre locali in altri paesi³. Ma c'è qualcosa di vero nel desiderio del cambiamento, nella volontà di oltrepassare l'attuale modello di sviluppo e degli stili di vita che ne conseguono.

Si abbozzano proposte ma non sembrano intaccare più di tanto l'immagine di un futuro in continuità con le forme del presente. Solo l'obiettivo della cosiddetta transizione ecologica costituisce una novità tra i propositi formulati dalle istituzioni mondiali, ma con ben poche certezze di riuscita. Per il resto si pensa a provvedimenti che hanno la funzione di risarcire delle perdite subite gli stessi identici processi di accumulazione dei capitali e d'iniqua distribuzione delle ricchezze. Nulla cambierà, anzi si continua a ripetere con

2. Ivi, p. 25.

3. Il numero delle guerre in questo momento in atto nel mondo è assolutamente impressionante. Nel sito web guerrenelmondo.it è possibile trovare un elenco delle guerre in ordine alfabetico, diviso per continenti e con una descrizione sommaria delle situazioni in atto.

soddisfazione che tutto tornerà come prima. C'è da rassicurarsene?

C'è un disperato bisogno di sognare, al contrario, che le cose cambieranno e che la nostra vita sarà più piena e più giusta. Ci sarebbe bisogno di nuove utopie, che si dispiegasse un pensiero creativo e immaginifico, che ci fosse il coraggio di pensare alternative vere. Realistiche?

Magari anche solo innescando processi significativi di trasformazione. Ci sarebbe bisogno di personalità come quella di Adriano Olivetti con il suo utopismo industriale⁴, di Carlo Doglio con il suo piano aperto⁵, di Leonardo Urbani con le

4. Adriano Olivetti (1901-1960). Una bella antologia di citazioni dell'autore tratte dai molti libri dello stesso, (*Adriano Olivetti Società Stato Comunità*, Edizioni di Comunità), è stata redatta da Davide Cadeddu. Egli ha anche dato brevi sintesi dei suoi seguenti volumetti (si tratta per lo più di discorsi pronunciati in occasione di passaggi significativi della sua pratica politica): *L'ordine politico delle Comunità*; *Le Fabbriche di Bene*; *Ai lavoratori*; *Il mondo che nasce*; *Città dell'uomo*; *Il cammino della comunità*; *Noi sogniamo il silenzio*; *Democrazia senza Partiti*; *Il dente del Gigante*. Si sono riportati i titoli, perché molto significativi, e due citazioni; l'una riguardante il concetto di Comunità, l'altra la visione della Città. Nel delineare i tratti della Comunità come principio di riordino della fabbrica, del territorio, Olivetti scrive: «La persona ha profondo il senso e il rispetto della dignità altrui, sente i legami che la uniscono alla comunità cui appartiene, possiede un principio interiore che sostiene la sua vocazione indirizzandola verso un fine spirituale e superiore. Se il mondo vuole evitare nuove catastrofi occorre creare una società in cui la persona possa sviluppare la propria umanità e spiritualità. La società individualista ed egoista dove il progresso economico e sociale era solo la conseguenza di spaventosi conflitti d'interessi e di una continua sopraffazione dei forti sui deboli, è distrutta. Sulle sue rovine nasce una società umana: quella di una Comunità concreta». In *L'ordine politico delle Comunità*. «La città dell'uomo sorgerà in un mondo liberato dall'asservimento alla forza e allo strapotere del denaro, al termine di quella lotta nel campo materiale e nella sfera spirituale che è l'impegno più alto e la ragione della mia vita. La luce della verità, usava dirmi mio padre, risplende solo negli atti, non nelle parole». In *La città dell'uomo*.

5. Carlo Doglio (1914-1995). Si segnala il testo più pertinente le tematiche della pianificazione e dell'urbanistica: Proli, Landi (2014). Si segnalano inoltre i seguenti testi dell'autore: Doglio (1995), pp. 209-213; Doglio, Urbani (1972); Doglio (1972b, 1972a, 1970, 1969, 1963).



Figura 1. Marcia per la Sicilia occidentale, Partanna 1967. In prima fila sono riconoscibili Danilo Dolci, Carlo Levi, Lorenzo Barbera, Ernesto Treccani, Pompeo Colajanni, Antonino Uccello. Fonte: Toni Nicolini, 1967, https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Marcia_della_protesta_e_della_speranza_per_la_pace_e_per_lo_sviluppo_socio-economico_della_Sicilia_occidentale.jpg, public domain.



Figura 2. Marcia per la Sicilia occidentale, Partanna 1967. Fonte: Toni Nicolini, 1967, https://www.touringclub.it/sites/default/files/styles/gallery_full/public/immagini_georiferite/6marcia_per_la_sicilia_occidentale1967.jpg?itok=YdBULy_n, public domain.

sue utopie per una pianificazione organica⁶, di Danilo Dolci con le sue utopie pedagogiche⁷ per rompere l'inerzia.

Ci sarebbe bisogno dell'ambiente della cultura anarchica e libertaria degli anni Cinquanta, per fare un esempio e restare solo nel nostro paese. Allora s'intravidero scenari per la città e per l'architettura, specchio di una società rinnovata nella libertà e nell'umanesimo ritrovati.

Gli autori citati non si limitarono a formulare le proprie teorie, ma svolsero un'intensa pratica politica e sociale. Fondarono associazioni e strumenti di diffusione, di formazione e divulgazione, scuole nelle quali sperimentarono la propria pedagogia, diedero l'avvio a movimenti.

Nel periodo a cavallo della Prima guerra mondiale, in Germania l'Espressionismo, e nell'immediato dopoguerra del secondo conflitto mondiale, il Neorealismo in Italia, ne sono un esempio.

Da allora tutto è cambiato nella società come nella cultura e tali figure di intellettuali stentano ad emergere, una rassegnazione diffusa domina, ma il bisogno di visione del futuro resta.

6. Leonardo Urbani (1929). Tra i testi dell'autore si segnalano: Urbani (1982, 2003).

7. Danilo Dolci (1924-1997). Tra i testi dell'autore si segnala: Dolci (2020), per la pertinenza con una delle principali leve con cui promuovere una cultura di comunità e che lo portò a fondare un Centro Educativo Ricreativo nella Sicilia occidentale, presso Partinico. Tra le sue opere si ricordano: Dolci (2011, 2018, 1999).

Meraviglia

«Non c'è più niente di cui meravigliarsi!».

Quante volte si è sentito pronunciare questa frase? È forse l'indizio di un cinismo diffuso oramai popolare? Del giudizio sprezzante della realtà? O dell'assenza di qualunque aspettativa, del cessare di ogni speranza? Eppure la meraviglia è un sentimento positivo che apporterebbe un grande beneficio all'umanità tutta, ricordandole la sussistenza della bellezza nonostante tutto. Sia quando nasce da qualcosa che dà scandalo, sia quando ha origine da un sentimento positivo della vita.

Che cosa è, infatti, la meraviglia?

Cosa si considera meraviglioso oggi e perché?

Siamo ancora in grado di nutrire stupore? E per che cosa?

Anche per l'architettura? Quando?

La meraviglia è un sentimento di stupore e di sorpresa generato dall'innocenza del soggetto che la nutre, ovvero dalla mancanza di qualsiasi secondo fine, frutto di libertà da pregiudizi. Non solo, dunque, dalla specialità dell'oggetto ma anche dalla situazione del soggetto. «Un sentimento vivo e improvviso di ammirazione, di sorpresa, che si prova nel vedere, udire, conoscere cosa che sia o appaia nuova,

straordinaria, strana o comunque inaspettata»¹. Da bambini le espressioni di meraviglia non si contano. Tutto appare nuovo e sorprendente. Non siamo stati ancora contaminati dalla noia e dalla diffidenza. Quel che ci si dice è la verità e tutto appare straordinario anche se, talvolta, contrariamente alla nostra attesa è doloroso e provoca delusione.

La meraviglia, infatti, è duplice: ci si sorprende per qualcosa di inaspettatamente bello, ma anche per ciò che è inaspettatamente brutto. In un caso essa coincide con uno stupore che rallegra o addirittura inebria, nell'altro caso coincide con l'orrore per ciò che si vede o si viene a sapere senza difese; è dolore e costernazione.

La meraviglia, dunque, è la reazione a qualcosa che esercita su di noi un potere. Si è in balia della meraviglia. È un'attrazione, dotata d'intensità e che si presenta in modo subitaneo e inaspettato.

La meraviglia è la manifestazione di un sentimento di ammirazione che si deve alla differenza dell'oggetto ammirato dall'usuale e che, pertanto, per qualche ragione ci risulta estraneo. Questo sentimento genera lo stupore che determina uno stato di sbigottimento e di disorientamento. Costituisce la rottura del velo delle convenzioni e determina l'apertura.

La meraviglia ci trascina in un mondo diverso da quello quotidiano, prosaico, abitudinario gettandoci in una sfera nuova, quella del fantastico. Questo scostamento dalla realtà materiale e questo movimento verso l'apertura costituisce la meraviglia.

Perché ciò avvenga, è necessaria una predisposizione del soggetto a liberarsi del pesante patrimonio della sua per-

1. Definizione da Enciclopedia Treccani.

sonalità psicologica e culturale per presentarsi nudo e innocente, per fare un vuoto tra sé e la cosa fonte della sua meraviglia, perché essa si dispieghi in tutta la sua potenza.

Allora si potrà restare attoniti, ovvero, come ci suggerisce l'etimologia latina, fuori dal fragore del mondo.

Invece, vi siamo immersi e sollecitati senza tregua e possibilità di reagire all'informazione, che ci insegue e impaurisce, alla brutalità delle immagini che ci stordiscono, al disincanto che scaturisce dalla nostra perdita di fede. Lo scoraggiamento e la sfiducia producono, a catena, frustrazione o rivolta.

Così si produce quell'atteggiamento nichilista da cui si genera l'espressione citata all'inizio di questo scritto. Come se tutto fosse scontato per la sua appartenenza all'uniforme grigiore vissuto. Come se niente potesse distaccarcene e aprirci nuove strade e nuovi orizzonti. È l'espressione che si avverte guardando distrattamente i notiziari della televisione, quando le immagini delle sofferenze, delle ingiustizie e delle mostruosità quotidiane passano nella nostra indifferenza. Ma anche al cospetto di imprevisi lampi di immagini felici e fascinosi, tenere o struggenti, nulla si muove in noi; eppure la bellezza che ci donano dovrebbe liberarci dalle angustie e renderci partecipi.

Ora ci si vuole interrogare sul perché dell'insorgere di tale fenomeno e si vogliono considerare le cause della meraviglia nella loro continuità e discontinuità dal passato al presente, in tutti gli aspetti della vita e anche nel dominio della nostra percezione delle architetture. Si vorrebbe ribadire che l'impulso primario dell'architettura è il desiderio di suscitare meraviglia, di concepire e realizzare qualcosa di ancora ignoto e meraviglioso!



«Bauhaus 101. Intercultural Dialogue Books» è una collana diretta da Olimpia Niglio, componente della Commissione europea New European Bauhaus.

Ultimi volumi pubblicati

- #1. *La dimensione multidisciplinare della sostenibilità. L'approccio della Bauhaus nell'epoca dell'emergenza ambientale*, a cura di Ornella Castiglione e Sebastiano D'Urso
- #2. Giulia Conti, Lilly Reich. *La rivoluzione della spazialità tessile tra emancipazione e avanguardia*
- #3. Francesco Livio Rossini, *Towards the reactive building process management. BIM and AI techniques to improve time and cost optimisation in construction sites*
- #4. Roberto Secchi, *Architettura. Bisogno di sognare*